

## Smascherato in assemblea un provocatore infiltratosi nel Movimento studentesco: attentò a Parma a due sezioni del PCI, a una del PSIUP e alla Sinagoga - Analogie con il caso della spia fascista del «22 Marzo»

MILANO, 23 aprile

Un provocatore fascista tra un gruppo di carabinieri che lo riforniscono di cubetti di porfido durante gli scontri di Milano dello scorso sabato: l'eccezionale documentazione fotografica è stata consegnata oggi dal Movimento studentesco milanese nel corso di una conferenza stampa, durante la quale sono state poste una serie di pesanti domande al Questore. E cioè: se egli sia al corrente di un intenso traffico d'armi che settori della destra svolgono sotto gli occhi della polizia; se egli sa che, sabato scorso erano stati reclutati, dalle formazioni fasciste cittadine, cagnaglie e teppisti, armati con pistole calibro 32, e ricompensati con 5 mila lire.

### Circostanze sintomatiche

Il Movimento studentesco, ha affermato con piena sicurezza — e le fotografie sopra pubblicate costituiscono un solido puntello alle accuse — una ripetuta connivenza tra i teppisti e la Questura.

Ancora nel corso della conferenza stampa è stato presentato ai giornalisti un provocatore della Giovane Italia, infiltratosi nel Movimento studentesco milanese, autore a Parma, di attentati dinamitardi contro due sezioni comuniste, una del PSIUP, contro la sinagoga e di altre bratte teppistiche. Si chiama Paolo Pia, ha 20 anni, e da alcuni mesi risiede a Milano. Per gli attentati dinamitardi il Pia fu condannato nel settembre scorso, a sette mesi dal Tribunale di Parma. La pena è sospesa in attesa dell'appello.

La sequenza fotografica del teppista sostenuto nella sua impresa da carabinieri, e la identificazione del dinamitardo della « Giovane Italia », la

cui presenza nel Movimento studentesco molto da presso ricalca gli schemi venuti in luce a proposito della composizione del circolo anarchico romano « XXII Marzo », sono circostanze sintomatiche di una strategia della provocazione, portata avanti da ben individuabili settori politici, per turbare l'opinione pubblica e sfruttare elettoralmente incidenti che coinvolgono una complicità — che le foto pubblicate provano al di là di ogni possibile dubbio — di elementi appartenenti alle forze dell'ordine.

La nostra città, dalla orrenda strage di piazza Fontana, è stata scelta come terreno di una manovra che utilizza i fascisti per invelenire l'atmosfera democratica e per dare all'intervento poliziesco e repressivo il pretesto, assai fragile, della « lotta agli opposti estremismi ».

I fatti, di cui le foto inquadrano un episodio, sono noti; il questore di Milano, Guida, già direttore fascista del carcere-confinio di Ventotene, aveva proibito, per motivi di ordine pubblico, la manifestazione indetta, sabato scorso, dal Movimento Studentesco. E' legittimo ritenere che il questore fosse a conoscenza da che parte sarebbero partite le provocazioni contro la manifestazione il cui carattere pacifico era stato ripetutamente affermato e, malgrado tutto, mantenuto.

Perché non ha voluto o potuto prevenire i provocatori? Perché l'apparato poliziesco ha aggredito il corteo, che ha dimostrato — isolando gli scontri nelle prossimità della Statale, dove le foto sono state scattate, e sfilando, senza incidenti per oltre un'ora nella città — la sua volontà di evitare qualunque occasione di scontro?

Come si spiega l'accanimento delle forze di polizia alla continua ricerca della rissa anche quando il corteo si era rifugiato nell'Ateneo, e la manifestazione poteva considerarsi conclusa?

E ancora: chi sono coloro (non parliamo certo dei carabinieri inquadrati dal fotografo) che hanno tollerato e sostenuto l'infiltrazione fascista?

Sono domande alle quali il ministro degli Interni Restivo deve dare una risposta nelle forme di una documentazione precisa delle responsabilità dell'esecutivo e non soltanto dell'esecutivo. I fatti provati dalla eccezionale sequenza fotografica che il Movimento studentesco ha fornito alla stampa, sono un episodio della manovra reazionaria, che va palesandosi di giorno in giorno con maggiore nitidezza, e che ha avuto inizio con l'irresponsabile carosello lo scorso 19 novembre, contro i lavoratori che stavano uscendo dal « Lirico », dopo il comizio unitario in occasione dello sciopero generale per la casa. L'identificazione del provocatore della « Giovane Italia », Paolo Pia, infiltratosi da alcuni mesi nel movimento studentesco e oggi identificato, è un'altra tessera, significativa, nel mosaico della provocazione.

### I primi sospetti

Alcuni interventi del giovanastro, nel collettivo delle matricole di ingegneria e in assemblea, avevano destato alcuni sospetti. Oggi alcuni studenti di Parma, che avevano partecipato alla riunione presso la facoltà di architettura, lo hanno riconosciuto e denunciato al Movimento. Il curriculum teppistico del Pia è molto nutrito; lo scorso anno, al teatro Regio di Parma, durante una manifestazione di solidarietà con il patriota greco Panagulis, con un balzo guadagnò il palco mentre parlava il sindaco, compagno Baldassi cercando di inter-

rompere il suo discorso; ancora, durante una manifestazione studentesca, aveva provocatoriamente sventolato una bandiera con la svastica. E' autore, come abbiamo già scritto, di tre attentati dinamitardi contro le sezioni comuniste « Vignali » e « Cavestro » e contro una sezione del PSIUP. Il teppista ha anche lanciato una bottiglia Molotov contro la sinagoga. Venne fermato dagli agenti a bordo di un'auto carica di ordigni esplosivi. Messo alle strette confessò i reati.

Il Pia, è stato dagli studenti condotto, nel corso della conferenza stampa, alla presenza dei giornalisti.

Alle domande rivoltegli ha risposto di essere stato un militante della « Giovane Italia », ma che, negli ultimi mesi, aveva fatto proprie le tesi del Movimento studentesco.

La conversione non è stata istantanea; gli attentati alle nostre sezioni, infatti, adrebbero interpretati — a suo dire — come una protesta « da sinistra » alle scelte politiche dei partiti operai.

Il cliché usato dal fascista e confidente della polizia, Merlino, sembra essere un'indicazione comune ai provocatori. Val la pena anche di sottolineare, che, interrogato dalla stampa su i suoi rapporti con i fascisti di Parma, ha fatto il nome dell'esponente locale della Giovane Italia, Daniele Pioli, e del presidente emiliano dell'Ordine Nuovo, un certo Chiesa, che a quanto ha affermato il Pia, si definisce « anarchico ». Ha anche detto che il Pioli a suo tempo gli consegnò un contenitore di proiettili calibro 7,65.

Al termine della conferenza gli studenti hanno fatto constatare alla stampa come il provocatore non fosse stato in alcun modo picchiato, e quindi lo hanno cacciato dalla sede universitaria, diffidandolo dal ritornare.

Wladimiro Greco